

«Condivido il sentimento di preoccupazione in Europa e Stati Uniti. Dispiace la sconfitta di Fatah»

**IL TERREMOTO** politico scatenato dalle elezioni palestinesi analizzato dal presidente dei Ds. «Sia chiaro vanno poste delle condizioni. Il nuovo governo dovrà rifiutare la violenza ma ora non possiamo dichiararli fuori legge». Stamattina a Roma la diffusione de l'Unità, giornale «più odiato da Berlusconi»

di Sergio Sergi

**C**

ome ai vecchi tempi. Massimo D'Alema, al pari di tanti altri dirigenti Ds, questa mattina si alzerà e andrà a dare una mano nella diffusione de l'Unità, il giornale «più odiato da Berlusconi». La campagna d'odio del presidente del Consiglio - dice - colpisce dei simboli: «Lo fa con i dirigenti Ds, lo fa con l'Unità. Gli servono dei simboli perché spera di evocare un sentimento anticomunista che è stato forte nel nostro Paese. Vuol convincere i delusi della sua parte, agitando l'anticomunismo. Non potendoli più convincere di sceglierlo per amore e dedizione, tenta di richiamarli dalla sua parte per odio verso di noi». A D'Alema preme, però, parlare di cose concrete, dei temi che riguardano l'Italia e i suoi cittadini. A cominciare dalla situazione internazionale che, dopo le elezioni in Palestina, resta inquietata e densa di incognite.

**Partiamo dalla vittoria di Hamas in Palestina. Terroristi, dunque, al potere in Medio Oriente?**

«Condivido il sentimento di preoccupazione in Europa, negli Stati Uniti ma anche in tanta parte del mondo arabo. C'è, ovviamente, anche il dispiacere per la sconfitta di Al Fatah, che porta una parte di responsabilità per questo risultato e che paga il prezzo di una scelta politica in favore della pace e del dialogo con Israele».

**Perché i palestinesi hanno scelto Hamas?**

«Dal risultato emerge, indubbiamente, una responsabilità della vecchia classe dirigente palestinese, il livello assai elevato di corruzione, la distanza tra un ceto privilegiato e la condizione disperata della maggioranza dei palestinesi...».

**Una condizione disperata del popolo palestinese su cui ha puntato Hamas... «Hamas ha vinto perché è apparso più vicino alla gente. Il ricorso al terrorismo fa orrore e va combattuto ma sarebbe superficiale dire che Hamas è un'organizzazione terroristica. Si tratta di qualcosa di più complesso ed è indispensabile rendersene conto per comprendere e affrontare l'esito di questo voto. Hamas ha guadagnato consenso e si è radicato nella società palestinese anche impegnandosi nella solidarietà e nella battaglia contro la corruzione costruendo una sorta di welfare islamico».**

«Il risultato elettorale deve far riflettere. La vittoria di Hamas colpa anche di Israele e degli errori di Fatah»



Sostenitori di Hamas festeggiano la vittoria elettorale nel campo profughi di Khan Younis. Foto di Khalil Hamra/Ap



**Basta a spiegare una vittoria di queste proporzioni?**

«Il risultato elettorale deve suggerire anche un altro ordine di riflessione. Penso alle responsabilità del mondo occidentale e, anche, di Israele. David Grossman ha denunciato una certa corresponsabilità di Israele di fronte al fenomeno Hamas. Perché Hamas è creatura di Israele che, negli anni '80, pensava di dividere i palestinesi e mettere in difficoltà l'Olp. Voglio raccontare un episodio. All'indomani dell'assassinio di Ahmed Yassin, lo sceicco paraplegico, fondatore di Hamas, una delegazione dell'Internazionale socialista incontrò un ministro israeliano e mi colpì il commento di questi. Disse: "Adesso abbiamo un problema in meno". Invece, come si è visto, è un problema in più. Per Israele. Perché, nel nome di una serie di martiri, Hamas è diventato più forte».

**La responsabilità di Israele dove sta?**

«I cittadini di Israele hanno diritto a vivere in pace e in sicurezza. Probabilmente una politica più aperta aiuterebbe a perseguire quest'obiettivo. Nel passato c'era la tendenza a dare tutte le colpe a Israele. Era un grande errore. Sviluppare una critica politica nei confronti di Israele, che è la decima parte di quello che sostengono i cittadini più avvertiti di questo Paese, non vuol dire però mettere in discussione il diritto all'esistenza e alla sicurezza di quel Paese».

**Tuttavia c'è un rompicapo, specie per l'Europa: cosa fare con Hamas che,**

**peraltro, sta nella «lista nera»?**

«Sia chiaro, vanno poste delle condizioni. Il nuovo governo deve rifiutare la violenza e il terrorismo e va invitato a dialogare con Israele. L'Europa dovrà negoziare, anche dal punto di vista dell'aiuto finanziario. Al tempo stesso non dobbiamo rimangiare le scelte compiute. Abbiamo insistito per le elezioni, che si sono svolte in maniera esemplare sotto gli occhi di migliaia di osservatori internazionali. Adesso, mica possiamo dichiarare che Hamas è fuori legge. Dipenderà anche da Hamas, naturalmente, di non cacciarsi in un vicolo cieco».

**Si può sostenere che tutto questo è figlio del clima politico in Medio Oriente provocato dalla teoria d'esportazione della democrazia?**

«Se in tutto il mondo arabo c'è un'ondata di fondamentalismo, e penso con trepidazione a quello che potrebbe accadere presto in Egitto, è anche frutto della politica americana di Bush. Se l'occupazione dell'Iraq ha avuto l'effetto benefico della ca-

«Berlusconi vuol convincere i delusi della sua parte agitando i simboli dell'anticomunismo colpisce i Ds e l'Unità»

ciata di Saddam Hussein, essa ha avuto un costo altissimo. La vicenda dell'Iran è parte di questa storia. Ecco l'effetto domino" al contrario. Il mondo occidentale dovrebbe rivedere la sua politica verso il mondo arabo non rinunciando al grande obiettivo di espansione della democrazia ma ripensando ai mezzi con cui s'intende operare. Voglio dire che ci sono responsabilità occidentali e americane ben precise, persino in territorio europeo...».

**In che senso?**

«Sono stato l'altro giorno ai funerali di Rugova. E, lì, nei Balcani, che gli Usa sostenevano il fondamentalismo islamico. Quando l'Uck si collegava ai movimenti estremisti del mondo arabo e facevano arrivare i mujaheddin in Kosovo, lo potevano fare con il benestare americano. Fu l'Europa a puntare su Rugova, come uomo della pace, della convivenza etnica per far argine al fondamentalismo islamico. L'Europa, se vuole essere amica degli Usa, deve avere la forza di chiedere uno sforzo di riflessione sulla loro politica internazionale e su quale sia la politica più efficace per combattere il terrorismo e il fondamentalismo».

**Che può fare l'Italia?**

«L'Italia ha avuto, in passato, un ruolo importante, in Europa e nel Mediterraneo, un Paese del dialogo e della pace, esercitando una politica, come disse Andreotti, di equidistanza. La destra ci ha allontanato da questa collocazione. Non possiamo essere un bastione filo-Bush. Siamo

stati marginalizzati, nonostante qualche premio fedeltà e qualche pacca sulle spalle di questo mondo dal presidente americano».

**E questo c'è nel programma dell'Unione?**

«C'è la priorità Europa. L'Italia deve tornare a giocare un ruolo di punta. Si può fare già qualcosa: nella difesa comune, nel rafforzamento dell'Eurogruppo. Possiamo farlo, per esempio, con la Germania della signora Merkel che, sebbene ingessata dalla coalizione, sta dando prove di equilibrio e di europeismo. Possiamo farlo con Romano Prodi, che ha dimostrato di avere le carte in regola per questo compito decisivo. Il prossimo governo italiano, se vincerà il centro sinistra, avrà sin dall'inizio il problema del recupero d'una credibilità perduta in Europa. Purtroppo siamo immersi in una campagna elettorale in cui non è facile affrontare i problemi reali del Paese».

**C'è Berlusconi che impazza, è questo?**

«Ha trasformato il confronto in un rodo d'insulti, di odio per l'avversario. Contro

«I leader del centrosinistra devono fare un Patto per garantire anche cinque anni di governo stabile»

«Hamas ha vinto perché è apparso più vicino alla gente, si è radicato tra i palestinesi»

di noi Ds, contro l'Unità, contro i simboli. Con il sostegno di una buona parte del sistema dell'informazione. Che lo segue. Sia perché ne esercita il controllo, sia perché c'è chi si accoda. Ovviamente ci sono le eccezioni».

**Detta l'agenda?**

«Diventa l'agenda di tutti se gli si va dietro. Ogni giorno ha una trovata, lancia un insulto. Anche con i magistrati...».

**A proposito delle due ore perse all'inaugurazione dell'anno giudiziario?**

«Per la verità pensavo alla mezz'oretta fatta perdere alla Procura di Roma».

**Scatterà adesso la denuncia per calunnia?**

«Se volessimo stare su questo terreno, ci sarebbero gli estremi. Tuttavia, sono per lasciarlo cuocere nel suo brodo. La magistratura si deve occupare di cose serie. Preferisco accontentarmi della condanna del popolo italiano il 9-10 aprile».

**Sarebbe il momento di darsi una mossa, di dar corpo all'iniziativa politica nel Paese, o no?**

«È quel che penso. Noi abbiamo una grande responsabilità. Il confronto va sviluppato nel paese, dobbiamo mettere in moto le persone».

**Tre temi, tre proposte, tre slogan per gli italiani che voteranno.**

«Eccoli. Primo: sviluppo e cultura, cultura e capacità competitiva del Paese. È una delle grandi idee al centro della campagna elettorale. Secondo: la questione sociale. E l'aspetto più importante è la dignità del lavoro, ecco la dignità. Adesso siamo a questo: all'umiliazione di contratti di lavoro dal lunedì al venerdì, per non pagare il sabato e la domenica. Questa è mancanza di libertà unita all'incertezza del futuro. Terzo: la legge è uguale per tutti. Con il centro sinistra sarà così. E non riguarderà solo il tema della magistratura».

**Perché dire, adesso, che il «contratto con gli italiani» è stata una buona idea?**

«Mi è stato chiesto e ho risposto che è stata una formula efficace. Solo che, in quel caso, nascondeva, come si è visto, un imbroglio. Anche i leader del centro sinistra devono fare un Patto. Intanto tra di loro. Per garantire che ci saranno cinque anni di governo stabile per raggiungere questi obiettivi, che vanno scritti, quantificati e resi verificabili. E per allontanare il sospetto che l'unità della coalizione sia un fatto meramente elettorale. Dobbiamo presentarci come un gruppo di persone serie che intendono garantire stabilità. Dal punto di vista sostanziale, si sta costruendo una vera convergenza, turbata, lo so, dai contraccolpi della legge elettorale concepita per imbrogliare le carte».

**Con la legge elettorale, Berlusconi ha fatto un colpo...**

«Sì, il colpo della banda Bassotti. Spera di averne un vantaggio, lo sappiamo. Se fosse rimasto il maggioritario, l'attuale maggioranza sarebbe sbaragliata. Ma non sarà sufficiente, non gli servirà».

**l'Unità**  
**Abbonamenti '06**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 45407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**BK** publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

01/02/1998 28/01/2003  
Nella ricorrenza della scomparsa dei coniugi

**ARDUINO FORNASARI  
EUGENIA (GIANNA)  
PASQUINI**

li ricordano con immutato affetto la figlia, il genero e il nipote.  
Bologna, 29 gennaio 2006

29/01/1989 29/01/2006

**GIOVANNI MINGHETTI  
NINO, sei sempre nei nostri cuori. Maria, Gabriele, Ester e Michel.**

Rastignano (Bo), 29/01/2006

16° ANNIVERSARIO

**BRUNA BURANI**

I familiari la ricordano.  
Albinea (Re), 29 gennaio 2006